

L'appello degli imprenditori italiani all'estero, superare frammentazione offerta culturale

La richiesta arriva nella giornata conclusiva della Conferenza dei protagonisti italiani nel mondo tenutasi a Villa Manin di Passariano (Udine): importante individuare, per ciascun Paese, una persona che tenga i rapporti con la Farnesina e con gli Istituti di cultura nei diversi Paesi per creare sinergie



Villa Manin di Passariano

UDINE - Superare la frammentazione dell'offerta culturale, di assistenza e servizi italiani all'estero. Anche perché la cultura può essere anche un 'motore' per l'economia. E' la richiesta arrivata oggi dagli imprenditori italiani 'emigrati' all'estero che hanno partecipato, a Villa Manin di Passariano, a Udine, ai gruppi tematici sull'identità, cultura e promozione dell'immagine dell'Italia nel corso della giornata conclusiva della

Conferenza dei protagonisti italiani nel mondo', organizzata dal ministero degli Affari Esteri, con la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia.

"Abbiamo chiesto al ministero - racconta a LABITALIA Vittorio Romanelli, imprenditore milanese e scrittore, che da oltre cinquant'anni vive e lavora in Brasile e che ha partecipato all'incontro- individuare, per ciascun



Da sinistra Francesco Aquilini, Presidente dei Vancouver Canucks, il Cav. Ezio Bortolussi Presidente di Newway, il Comm. Luigi Aquilini Presidente Aquilini Investments



Da sinistra Sergio Marchi, ex ministro del Governo Federale, Cav. Ezio Bortolussi, Mr. Nicolò Giuricich costruttore italiano in Sud Africa.

Tommaso Veneroso, presidente della Ciim New York, propone una "vetrina" sulla Rete per le eccellenze all'estero



UDINE - Ha 'messo in vetrina' sulla Rete le eccellenze italiane negli Stati Uniti, per 'fare sistema' e pubblicizzare quanto realizzato dai nostri connazionali oltreoceano. E' quanto ha realizzato Tommaso Veneroso, 35enne friulano, imprenditore di successo in America e presidente della Confederazione imprenditori italiani nel mondo (Ciim) a New York, insieme ad altri connazionali negli Stati Uniti come Francesco Di

Leo. "Siamo qui -ha detto a LABITALIA Veneroso, che ha partecipato alla giornata conclusiva della 'Conferenza dei protagonisti italiani nel mondo' a Villa Manin di Passariano, in provincia di Udine- per presentare un modello, un software, che funziona negli Stati Uniti, e che vorremmo condividere e allargare ai paesi partecipanti a questo evento. Il modello si basa sull'esigenza di avere un network, di condividere esperienze, di mettere in rete gli imprenditori che parlano italiano e che comunque hanno un legame con l'Italia".

Un modello, spiega Veneroso, 'emigrato' negli Stati Uniti anche per prendere due master al Mit e alla Columbia, che sta al passo con le nuove tecnologie. "Questo software - sottolinea- e' stato modellato sulla base dei social network di LinkedIn, di Facebook e punta a essere un social network per le imprese, quindi una vetrina in cui le aziende possono mettere i loro prodotti. E il nostro software e' cosi' flessibile che qualunque associazione che desidera avere uno spazio sul nostro sistema integrato può creare un proprio gruppo. Questo vuol dire condivisione di informazioni, di opportunità, di imprese". La 'ricetta' di Veneroso per 'vincere' all'estero e' "dare meno rilievo alle coccarde, essere piu' pragmatici e soprattutto fare piu' sistema, nel vero senso della parola". "Non usare -conclude- parole tipo 'made in Italy' solamente come slogan, ma attuarle con iniziative concrete".

Paese, tra i nostri rapporti con la Farnesina e trovare una sinergia. Il connazionali, una persona con gli Istituti di cultura nei ministero ha risposto in che si occupi di tenere i diversi Paesi, in modo da modo soddisfacente - strada".

Mantica, un database delle eccellenze italiane con la Farnesina come cabina di regia

UDINE - Un database per mettere in rete le conoscenze e le eccellenze degli italiani nel mondo, sul modello di uno già esistente negli Stati Uniti. Il sistema 'made in Usa', messo a punto e gestito da un gruppo di imprenditori permette loro di comunicare e scambiarsi informazioni a 360 gradi e rappresenta oggi uno strumento di conoscenza per l'Italia stessa. L'idea e' che altri paesi lo adottino e lo gestiscano autonomamente, e che il ministero degli Esteri faccia da 'cabina di regia'.

Questa la proposta lanciata oggi dal sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, in occasione della 'Conferenza di protagonisti italiani nel mondo', che si chiude oggi a Villa Manin di Passariano, in provincia di Udine.

Una proposta sulla quale la Direzione generale Sistema Paese della Farnesina "si impegna - ha annunciato Mantica - a realizzare un tavolo tecnico per supportarne la realizzazione nella fase iniziale. Vorremmo che questa struttura-modello - ha spiegato - venisse adottata nel mondo, a partire dai 28 paesi oggi rappresentati dai partecipanti alla Conferenza di Udine".

Dalla Conferenza "e' emersa fortemente la richiesta dei nostri connazionali all'estero di essere ascoltati - ha riferito ancora Mantica - cosi' come sono arrivate critiche costruttive, a partire dal fatto che l'Italia conosce poco le eccellenze all'estero. Cio' forse e' dovuto al fatto che siamo ancora legati allo stereotipo dell'emigrante con la valigia di cartone, mentre oggi abbiamo imprenditori di successo, ricercatori e manager di talento riconosciuti all'estero. Dobbiamo quindi fare uno sforzo per valorizzare cio' che gli italiani hanno costruito e continuano a fare nei paesi stranieri".

Quanto poi all'eccessivo numero di istituti italiani all'estero, Mantica ha ammesso che "la nostra presenza e' sicuramente molto complessa e articolata, con tante sigle che confondono e rendono difficile a un italiano capire 'chi fa cosa', a chi rivolgersi o semplicemente dove andare. Sicuramente annullare o 'ridurre' il numero di questi organismi e' un problema sul quale si dibatte da tempo - ha ammesso il sottosegretario - ma una proposta e' possibile: riunire ambasciate, consolati, camere di commercio, istituti di cultura ecc. in un unico palazzo. Una sorta di 'casa Italia' dove trovare risposta alle proprie esigenze".

Dalla Cina al Cile le imprese italiane eccellenti che vincono all'estero

UDINE - Dalla Grande Muraglia alle Ande. Non ha proprio confini l'imprenditoria 'made in Italy', fatta di competenza, 'sudore' e intuito. A testimoniare le storie di Saro Capozzoli e Marco Frignani, 'nati' imprenditori rispettivamente in Cina e Cile, e presenti alla 'Conferenza dei protagonisti italiani nel mondo', organizzata dal ministero degli Affari Esteri a Villa Manin di Passariano, in provincia di Udine, dove hanno raccontato le loro esperienze. "Sono entrato in Cina -racconta Saro Capozzoli, fondatore e proprietario Jesa investment & management, azienda che opera nella consulenza alle imprese- nei primi anni '90 grazie a un'esperienza con il Gruppo Eni e, in piena crisi asiatica, nel 1997, ho lasciato il gruppo e fondato la mia azienda che al momento, partendo da zero, conta 4 sedi e circa 70 dipendenti. E con il nostro lavoro abbiamo aiutato più di 600 aziende a impiantarsi in Cina e a cogliere le opportunità che offre il mercato cinese". Secondo Capozzoli, il segreto del 'made in Italy' nel suo caso "è stata la costanza, la capacità di reinventarsi ogni giorno, seguendo il trend economico". "Un anno passato nei Paesi asiatici, come intensità di sviluppo, corrisponde a quattro in Italia -assicura- e bisogna saper cogliere sempre più le opportunità che il mercato offre. Poi ci deve essere -aggiunge- la capacità di organizzarsi e di sapersi mettere sempre in discussione". E anche quella di guardare sempre a nuovi investimenti.